

IL CONTRIBUTO DEI CAPITELLI
DELLA BASILICA DI AQUILEIA ALLA CREAZIONE
DEL CORINZIO ROMANICO DELL'XI SECOLO

La basilica patriarcale di Aquileia contribuisce al grande rifiorimento architettonico e scultoreo che si sviluppa in Europa occidentale nella prima metà dell'undicesimo secolo⁽¹⁾. La ricostruzione della basilica fu intrapresa sotto il patriarcato di Giovanni IV (984-1019). La consacrazione dell'edificio (13 luglio 1031) è ricordata in un'iscrizione ben nota situata nell'abside principale⁽²⁾; ed è sotto il patriarcato di Poppone (1019-1042) che i lavori saranno completati. L'edificio riprende probabilmente la pianta che aveva prima del terremoto del 998⁽³⁾, ma guadagna in altezza sviluppando un'abside principale molto importante e un'alta cripta attribuita in questo volume da C. Heitz⁽⁴⁾ ai lavori dell'undicesimo secolo. Inoltre si costruisce una torre-campanile e si rifà la decorazione della basilica: i dipinti murali, i mosaici pavimentali dell'abside⁽⁵⁾ e i capitelli della navata. Qualunque

(¹) S. TAVANO, *Aquileia cristiana*, « Antichità altoadriatiche, III », Udine 1972, p. 100 ss.; H. FOCILLON, *L'an mil*, Paris 1952; P. FRANCASTEL, *L'humanisme roman*, Paris 1942; G. DUBY, *L'an mil*, Paris 1967.

(²) L. MAGNANI, *Gli affreschi della basilica di Aquileia*, Torino 1960; C. MORGAGNI SCHIFFRER, *Gli affreschi medioevali della basilica patriarcale*, in « AAAd, I », Udine 1972, pp. 323-349.

(³) G. DALLA BARBA BRUSIN-G. LORENZONI, *L'arte del patriarcato di Aquileia dal secolo IX al secolo XIII*, Padova 1968, p. 35 ss.

(⁴) C. HEITZ, *Componenti occidentali dell'architettura romanica aquileiese*, in questo volume, p. 313.

(⁵) X. BARRAL I ALTET, *La mosaïque de pavement médiévale dans l'abside de la basilique patriarcale d'Aquilée*, in *Cahiers archéologiques*, XXVI, 1977, pp. 105-116.

sia stata l'importanza delle vestigia anteriori, l'ampiezza dei lavori effettuati nella prima metà dell'undicesimo secolo fu considerevole⁽⁶⁾.

In questo periodo, infatti, viene scolpita sulle colonne della navata della basilica d'Aquileia una serie di capitelli, di grande importanza e coerenza, di grandi dimensioni e di tipo corinzio con foglie d'acanto trattate mollemente e volute che s'incurvano pesantemente sotto gli angoli e la parte centrale del capitello. Si tratta d'una serie molto coerente, nella quale la fedeltà all'antichità non nasconde le trasformazioni dell'antica foglia d'acanto in una palmetta medievale.

La serie dei capitelli d'Aquileia fu studiata nel 1966 da H.H. Buchwald⁽⁷⁾, che mostrò in che modo tale serie s'inserisse all'interno di un gruppo regionale. Nella chiesa di S. Nicolò di Lido (Venezia), alcuni capitelli dell'edificio dell'undicesimo secolo, caratterizzato dalla presenza d'architetti di tipo lombardo, conservatisi fino ad oggi, assomigliano stranamente a quelli d'Aquileia⁽⁸⁾. Verso la metà dell'undicesimo secolo gli stessi capitelli derivati dal corinzio antico⁽⁹⁾, appaiono anche nella navata settentrionale di S. Giusto a Trieste. Quest'identità è confermata dai confronti stabiliti tra le basi delle colonne dei tre monumenti⁽¹⁰⁾. I confronti possono d'altronde essere estesi all'Istria, ai capitelli di Santa Eufemia alla Giudecca e di S. Giovanni Decollato a Venezia⁽¹¹⁾ e ai motivi niellati di Caorle situabili, questi ultimi, verso il 1038⁽¹²⁾.

(6) F. FORLATI, *L'architettura della basilica*, in *La basilica di Aquileia*, Bologna 1933, p. 292 ss.

(7) H.H. BUCHWALD, *Eleventh Century Corinthian-Palmette Capitals in the Region of Aquileia*, in *The Art Bulletin*, XLVIII, 1966, pp. 147-157. In italiano in « AqN » XXXVIII (1967), coll. 177-196.

(8) *Ibid.*, pp. 148-149; F. FORLATI, in *Storia di Venezia*, II, Venezia 1958, pp. 646-648.

(9) M. MIRABELLA ROBERTI, *San Giusto*, Trieste 1970, pp. 191-195.

(10) H.H. BUCHWALD, *op. cit.*, pp. 149-150.

(11) *Ibid.*, pp. 151-154.

(12) A. MARESCHI, *L'architettura del Duomo di Caorle fra Oriente e Occidente*, in « AAAd » XII (1977), pp. 585-605.



Fig. 2-6 Aquileia, Basilica Patriarcale, colonnato Sud.



Fig. 2-7 Aquileia, alcuni capitelli della Basilica Patriarcale (foto Barral).





Fig. 8-10 Aquileia, Basilica Patriarcale, Tre capitelli.



Fig. 11-12

Aquileia, Basilica Patriarcale. Capitello romano utilizzato come modello (foto Barral).

Fig. 13

Caorle, Duomo. Capitello e pulvino (1038 ca. - da Mare-schi).



Fig. 14

Aquileia, Casa canonica. Capitello della Basilica di Poppone.

Fig. 15

Aquileia, Basilica Patriarcale. Base di colonna (XI sec. - foto Barral).

Henri Focillon, e in seguito Louis Grodecki⁽¹³⁾ avevano sollevato il problema della nascita e dello sviluppo della scultura romanica in Francia nell'undicesimo secolo. Georges Gaillard, fin dal 1930 e, più tardi, Marcel Durliat⁽¹⁴⁾ si interessarono allo stesso fenomeno in Spagna e nel Sud della Francia in generale. Gli studi più recenti mostrano zone geografiche che sono giunte a soluzioni plastiche identiche partendo da realtà spesso differenti⁽¹⁵⁾.

Nel corso dell'undicesimo secolo si constata ovunque la ricomparsa del corinzio e soprattutto su capitelli di grandi dimensioni. Le ricerche di Eliane Vergnolle a Saint-Benoît-sur-Loire mettono in luce l'originalità delle creazioni della Loira: le loro proporzioni schiacciate, le volute che si liberano soltanto agli angoli e l'assenza di caulicoli e di guaine vegetali⁽¹⁶⁾. Più tardi il corinzio, ricordando l'antichità, si arricchirà con la presenza di personaggi e animali⁽¹⁷⁾.

(13) H. FOCILLON, *Recherches récentes sur la sculpture romane en France au XI^e siècle*, in *Bulletin monumental*, XCVII, 1938, pp. 49-72; L. GRODECKI, *La sculpture du XI^e siècle en France. Etat des questions*, in *L'information d'Histoire de l'art*, 1958, pp. 91-112.

(14) G. GAILLARD, *Premiers essais de sculpture monumentale en Catalogne aux X^e et XI^e siècles*, Paris 1938; M. DURLIAT, *Les origines de la sculpture romane à Toulouse et à Moissac*, in *Cahiers de civilisation médiévale*, XII, 1969, pp. 349-364; ID., *Les débuts de la sculpture romane dans le Midi de la France et en Espagne*, in *Les cahiers de Saint-Michel de Cuxa*, IX, 1978, pp. 101-113.

(15) E. VERGNOLLE, *Chronologie et méthode d'analyse: doctrines sur les débuts de la sculpture romane en France*, in *Les cahiers de Saint-Michel de Cuxa*, IX, 1978, pp. 141-162; ID., *Recherches actuelles sur la sculpture du XI^e siècle en France*, in *Formes. Bulletin de l'Association des professeurs d'archéologie et d'histoire de l'art des Universités*, I, 1978, pp. 19-31.

(16) E. VERGNOLLE, *Les chapiteaux de La Berthenoux et le chantier de Saint-Benoît-sur-Loire au XI^e siècle*, in *Gazette des Beaux-Arts*, 1972, pp. 249-260; ID., *Méobecq et Saint-Benoît-sur-Loire: problèmes de sculpture*, in *Cahiers d'archéologie et d'histoire du Berry*, n. 62, 1980, pp. 71-83.

(17) E. VERGNOLLE, *A propos des chapiteaux de Saint-Benoît-sur-*

Numerose sono le esperienze nel corso dell'undicesimo secolo⁽¹⁸⁾: i capitelli della cripta di Leyre nella Navarra (secondo quarto del secolo), che presentano tendenze geometriche come quelle dei capitelli di Etampes o di Pavia, esitano tra la struttura cubica e l'introduzione della decorazione vegetale⁽¹⁹⁾; gli intrecci ornamentali di Sant Pere de Rodes o della Linguadoca⁽²⁰⁾, le foglie dei capitelli della Normandia⁽²¹⁾, la struttura cubica e a tronco di cono anteriore alla diffusione delle mode cluniacensi

Loire: quelques problèmes du chapiteau corinthien au XI^e siècle, in *Les cahiers de Saint-Michel de Cuxa*, VI, 1975, pp. 193-202; v. anche G. ZARNECKI, *The Winchester Acanthus in Romanesque Sculpture*, in *Wallraf-Richartz Jahrbuch*, XVII, pp. 211-215.

(18) P. es. PH. VERDIER, *La sculpture du clocher-porche de Saint-Benoit-sur-Loire dans ses rapports avec l'Espagne califale et mozarabe*, in *Etudes ligériennes d'histoire et d'archéologie médiévales*, Auxerre 1975, pp. 327-336.

(19) J. CABANOT, *Les débuts de la sculpture romane en Navarre: San Salvador de Leyre*, in *Les cahiers de Saint-Michel de Cuxa*, IX, 1978, pp. 21-50; ID., *La redécouverte du chapiteau corinthien au XI^e siècle en Gascogne, Navarre et Aragon*, in *Les cahiers de Saint-Michel de Cuxa*, X, 1979, pp. 139-141.

(20) J.-C. FAU, *Les origines du chapiteau roman à entrelacs et la zone de diffusion du thème dans le Sud-Ouest de la France* (thèse), Toulouse 1971; J. BOUSQUET, *Les origines de la sculpture romane sont-elles lointaines ou proches? Un exemple: le motif de l'entrelacs en éventail*, in *Les cahiers de Saint-Michel de Cuxa*, IX, 1978, pp. 51-72; J.-C. FAU, *L'apparition de la figure humaine dans la sculpture du Rouergue et du Haut-Quercy au XI^e siècle*, in *Actes du Congrès de Montauban*, 1973, pp. 121-135; J.-C. FAU, *Un décor original: l'entrelacs épanoui en palmette sur les chapiteaux romans de l'ancienne Septimaine*, dans *Les cahiers de Saint-Michel de Cuxa*, vol. IX, 1978, pp. 129-139.

(21) L. GRODECKI, *Les débuts de la sculpture romane en Normandie*. Bernay, in *Bulletin monumental*, CVIII, 1950, pp. 7-67; M. BAYLE, *Les chapiteaux de la chapelle Sainte-Paix à Caen*, in *Bulletin monumental*, CXXXII, 1974, pp. 261-272.

in Borgogna⁽²²⁾, i temi assai geometrici di Vignory⁽²³⁾ e i capitelli ottoniani di Gernrode o di Paderborn⁽²⁴⁾; sono queste tante tendenze ed esperienze che dimostrano la diversità della creazione e della sua portata geografica⁽²⁵⁾.

Se verso il 1100, con lo sbocciare del portale istoriato e l'importanza data all'iconografia, tutto è già definito e le tendenze si uniformano, prima di questa data, la varietà degli esperimenti impedisce di scrivere una storia coerente della scultura architettonica sia dal punto di vista cronologico che stilistico⁽²⁶⁾.

I dati sono però diversi nell'arco dell'Adriatico. A San Marco a Venezia, per esempio, nella costruzione della metà dell'undicesimo secolo si può vedere come le opere originali e i reimpieghi si affianchino⁽²⁷⁾. Mentre in Europa occidentale le tendenze variano tra l'ispirazione antica, l'elaborazione d'un corinzio nuovo e l'introduzione di personaggi scolpiti sui capitelli⁽²⁸⁾,

(22) E. VERGNOLLE, J.-P. ANIEL, etc., *Recherches sur quelques séries de chapiteaux romans bourguignons*, in *L'information d'Histoire de l'art*, XX, 1975, pp. 55-79; E. VERGNOLLE, *Autour d'Anzy-Le-Duc: Histoire d'un groupe de chapiteaux préclunisiens de Bourgogne*, in *Gesta*, XVII, 1978, pp. 3-13.

(23) L. MICHELI, *Le décor géométrique dans la sculpture de l'Aisne et de l'Oise au XI^e siècle*, Paris 1939; H. FOCILLON, *L'église Saint-Etienne de Vignory*, in *Revue archéologique*, 1937, pp. 73-89.

(24) L. GRODECKI, *La sculpture du XI^e siècle...*, pp. 103-104.

(25) Per esempio A. PERONI, *I capitelli di S. Salvatore a Brescia e il problema dei capitelli preromanici di tipo corinzio*, in *Arte in Europa. Scritti di storia dell'arte in onore di Edoardo Arslan*, Milano 1966, pp. 177-187; J. CABANOT, *L'église Saint-Jean de Mazères et le problème des origines de la sculpture romane dans le sud-ouest de la France*, in *Bulletin de la Société de Borda*, 1969, pp. 1-27.

(26) M. DURLIAT, *L'apparition du grand portail roman historié dans le Midi de la France et le Nord de l'Espagne*, in *Le cahiers de Saint-Michel de Cuxa*, VIII, 1977, pp. 7-24.

(27) H. BUCHWALD, *The Carved Stone Ornament of the High Middle Ages in San Marco, Venice*, in *Jahrbuch der österreichischen byzantinischen Gesellschaft*, XI-XII, 1962-1963, pp. 169-209; XIII, 1964, pp. 137-170.

(28) L. GRODECKI..., *Le siècle de l'an mil*, Paris 1973, pp. 7-82.

nell'alto Adriatico l'influenza dell'Antichità e l'apporto bizantino si trovano uniti nella grande attività artistica di queste regioni sia nel sesto secolo che nell'Alto medioevo⁽²⁹⁾. Ai tentativi intrapresi nel Sud della Francia per ornare le facciate delle chiese⁽³⁰⁾ si oppone nell'alto Adriatico l'importante produzione degli elementi di arredamento liturgico scolpiti o rimpiegati⁽³¹⁾. Il materiale deve essere anch'esso ricordato: con l'alto medioevo si elaborano in Francia le ultime produzioni in marmo, che sarà sostituito ovunque dal calcare nell'undicesimo secolo. L'alto Adriatico, invece, rimarrà fedele alla tradizione del reimpiego e del taglio del marmo fin dalla tarda Antichità.

Questa fedeltà alla tradizione antica sembra maggiore nell'alto Adriatico e ciò grazie alla presenza di numerose sculture antiche che servivano da modello agli scultori sia durante il tirocinio che dopo⁽³²⁾. La basilica di Aquileia ci dà la prova di quest'imitazione volontaria dell'antico⁽³³⁾: nella colonna situata all'estremità Ovest della navata laterale meridionale viene reimpiegato un capitello antico che era servito da modello per i capitelli romanici della chiesa.

Questo è un punto capitale per capire la produzione di sculture romaniche della regione e le loro fonti d'ispirazione. I piani delle foglie d'acanto, le volute ecc., sono copiati fedelmente, ogni volta che è necessario, da un modello unico che per giunta è presentato vicino alle copie. Queste copie, dallo stile piena-

(29) S. TAVANO, *Un argento aquileiese e la rinascita paleocristiana a Venezia*, in *Quaderni della Face*, n. 54, 1979, pp. 43-59; ID., *Aperture per la scultura altomedioevale in Friuli*, in *Arte in Friuli. Arte a Trieste*, 1979, pp. 163-168.

(30) M. DURLIAT, *Les premiers essais de décoration de façades en Roussillon au XI^e siècle*, in *Gazette des Beaux-Arts*, 1966, pp. 65-78.

(31) F. ZULIANI, *I marmi di San Marco*, Venezia, s.d.

(32) G. CAVALIERI MANASSE, *La decorazione architettonica romana di Aquileia, Trieste, Pola. I - L'età repubblicana augustea e giulio claudia*, Aquileia 1978.

(33) Sui capitelli romani di Aquileia: V. SCRINARI, *I capitelli romani di Aquileia*, Padova 1952.

mente romanico, hanno di fatto un valore diverso: l'artista di Aquileia nell'undicesimo secolo, come quello del Rinascimento o dei tempi moderni, sembra voler dar prova della sua capacità, più che sul piano creativo, su quello dell'imitazione della perfezione antica e presenta, vicino alle sue opere, il loro modello.

Un dettaglio tecnico appoggia questa osservazione: mentre il capitello antico si adatta male alla colonna che lo porta, i capitelli del secolo undicesimo, con le basi di larghezza differente, presentano un diametro identico a quello dei rispettivi fusti delle colonne che li reggono. Dato che, dunque, le colonne sono di spoglio, è stato il materiale disponibile, le colonne, a guidare il lavoro dello scultore obbligandolo a tener conto per ogni capitello del diametro del fusto del sostegno.

La data estremamente precoce (1020-1030) dei capitelli d'Aquileia⁽³⁴⁾, la loro coerenza stilistica e le informazioni che ci forniscono per quel che riguarda la fedeltà al corinzio antico in pieno undicesimo secolo, ne fanno un punto base nel quadro dell'elaborazione del corinzio romanico, problema che preoccupava gli scultori dell'Europa occidentale. Ad Aquileia, probabilmente più che altrove, l'esperienza è dunque riuscita grazie alla tradizione delle botteghe dei marmorari della regione fin dalla tarda Antichità, e mentre altrove si riscopre il corinzio, qui si continua a praticarlo.

(34) F. FORLATI, *L'architettura della basilica*, in *La basilica di Aquileia*, Bologna 1933, p. 292 ss.